

anze. Una cornice in cui contano non poco le condizioni poste dall'attuale legge elettorale e in cui prenderebbe più forza il tentativo di ricostruzione di un'area moderata, ancorata al Ppe, in versione nuova rispetto all'attuale rappresentanza del partito di Berlusconi.

Di sicuro, dice chi ha parlato in queste ore con Monti, «è forte la voglia di non lasciare a metà strada un lavoro». Il premier «avverte molto la responsabilità verso il Paese, coltiva un fortissimo senso del dovere nel proseguire la sua azione e salvaguardare il patrimonio di credibilità e rigore che il governo ha prodotto in questo anno». E ogni sua decisione, «sarà presa senza ignorare la logica dei numeri», che fa i conti con legge elettorale e alleanze solide.

Oggi certamente il premier guarderà con interesse all'evento che si svolgerà al Teatro Olimpico di Roma: Italia Popolare, il titolo di un contenitore politico che dovrebbe assorbire una certa area del Pdl, da Franco Frattini ad Alfredo Mantovano, da Gaetano Quagliariello a coloro che rappresentano Comunione e liberazione. Esponenti con cui il presidente del Consiglio ha avuto più di un contatto negli ultimi giorni.

Bisognerà vedere se l'incontro porrà le basi per una scissione interna al partito del Cavaliere o se piuttosto costituirà l'ossatura di una struttura politica che resta unita, ma con una cifra diversa, più istituzionale ed europeista, rispetto a quello che le cronache degli ultimi mesi hanno raccontato.

Dinamiche che per i dirigenti del Pdl vanno a braccetto con un auspicio: ovvero che Monti si intesti una batta-

glia molto più ambiziosa della semplice presenza del suo nome nel logo di una lista. Accettando di diventare il simbolo di uno schieramento composito, alternativo al Pd, in grado di rincorrere, con qualche chance, una vittoria a sorpresa. È quello che suggerisce la nomenclatura del partito, sostenendo che da una scissione non ci guadagnerebbe nulla («attento, senza un Pdl unito con te rischi di arrivare quarto»), mentre se accettasse di ricevere l'appoggio di tutto il partito le cose sarebbero diverse.

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la moglie Il presidente del Consiglio ieri è arrivato alla Basilica di San Francesco, ad Assisi, accompagnato dalla moglie Elsa Antonoli, 67 anni (Ansa/Pietro Crocchioni)

Lo scenario

L'annuncio

Sabato scorso, salendo al Colle per riferire a Napolitano l'intenzione di dimettersi, Monti ha posto come premessa indispensabile per la conclusione dell'esperienza di governo l'approvazione della legge di Stabilità: i gruppi parlamentari di Camera e Senato si sono impegnati a licenziarla entro il 20 dicembre

Lo scioglimento

Approvata la legge di Stabilità, il premier ha

annunciato di voler salire al Quirinale per rassegnare le proprie dimissioni: a quel punto il capo dello Stato scioglierà le Camere e la XVI legislatura si chiuderà in anticipo. Le elezioni dovrebbero essere convocate il 17 e 18 febbraio

L'ipotesi

Circola da giorni l'ipotesi che Mario Monti possa però scendere direttamente in campo alle prossime elezioni. Una prospettiva che ha subito spinto il centro di Casini e Montezemolo a darsi pronti a sostenerlo

Il no dei democratici

L'ex premier e presidente del Copasir Massimo D'Alema, in un'intervista al *Corriere della Sera*, invita Mario Monti «a non candidarsi, perché sta logorando la sua immagine. All'invito è arrivata subito la replica dell'attuale presidente del Consiglio: «I consigli, specie quando arrivano da persone autorevoli e che stimo molto, alle quali spesso ne ho chiesti, li prendo in considerazione»

Lo scenario

Il 22 dicembre, in una conferenza stampa, potrebbe essere annunciata a decisione che la lista «Verso la Terza Repubblica» si possa trasformare in lista Monti, con l'avallo del premier, anche se non è ancora deciso se ci sarà una sua partecipazione diretta

L'Osservatorio

di **Renato Mannheimer**

Discesa in campo, sì dal 30% Più tra i votanti pd che nel Pdl

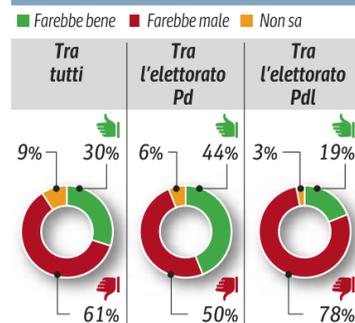
Favorevole il 44% tra i democratici, no da 8 su 10 nel centrodestra

Tutti — cittadini, forze politiche, osservatori internazionali — attendono (qualcuno anche con apprensione) di sapere se Monti accetterà di candidarsi alle elezioni. La sua discesa in campo più direttamente politico è auspicata da molteplici persone e istituzioni, ma è, al tempo stesso, vista con sfavore da molti altri, a partire dai dirigenti del partito che raccoglie oggi la più ampia quota di consensi, il Pd. Anche l'insieme dell'elettorato si divide riguardo a una simile prospettiva. Una quota ampia — circa il 30% — la vede con favore. Si tratta, in particolare, dei cittadini di età centrale, con titoli di studio relativamente più elevati. Dal punto di vista politico, si rileva una più accentuata presenza di favorevoli nell'elettorato dell'Udc, ma anche in quello stesso del Pd: quasi metà (44%) dei votanti per il partito di Bersani dichiara di auspicare la candidatura del Professore, nonostante il parere contrario del segretario. È un altro segno delle differenze di opinione (in certi casi, delle fratture) che caratterizzano già ora il maggiore partito italiano e che potrebbero creare in futuro non pochi problemi a quest'ultimo.

Ma, a fronte dei favorevoli, si contrappongono un gruppo, assai più numeroso (61%), di contrari, di varia provenienza politica e sociale. Vi si trovano, in misura relativamente maggiore, i cittadini di più giovane età, i residenti al Sud (e nei piccoli comuni) e, specialmente, gli elettori del Pdl, ove la contrarietà raggiunge quasi l'80%. Ma anche la netta maggioranza dei votanti per la Lega e per il Movimento 5 Stelle (in entrambi i casi il 70%) si dichiara contraria a una candidatura di Monti.

Nell'insieme, tuttavia, i fautori di una presenza del Professore alle prossime elezioni risultano, considerando l'intera popolazione, più di quelli che auspicano la candidatura di Silvio Berlusconi.

SECONDO LEI MARIO MONTI FAREBBE BENE O FAREBBE MALE A CANDIDARSI ALLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE?



Sondaggio ISPO/3G Deal & Research S.r.l. per *Corriere della Sera*. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Casi: 800. Metodo: CATI. Rifiuti/sostituzioni: 725. Margine di approssimazione: 3,5%. Periodo di rilevazione: 12-13 dicembre 2012. La documentazione completa è disponibile sul sito www.sondaggiipoliticoelettorali.it

D'ARCO

Al di là del generico favore (o sfavore) per la discesa in campo del Professore, ci si deve però domandare quale sarebbe l'effettivo seguito su cui Monti potrebbe contare nel caso formasse una sua lista e quello che otterrebbe coalizzandosi con le altre forze politiche che già hanno espresso valutazioni positive sulla sua candidatura. Oggi circa il 3-5% dell'elettorato si dichiara già pronto, senza riserve, a votare alle elezioni una lista capeggiata da Monti. È meno di quanto alcuni osservatori si aspettano, ma occorre ricordare

Gli indecisi

Una presenza diretta in campagna elettorale muterebbe l'atteggiamento dei cittadini, mobilitando molti indecisi

che, anche in passato, alcuni leader sono riusciti a conquistare una platea vasta, pur partendo inizialmente da un consenso limitato. E che altri hanno influito fortemente sulla politica italiana disponendo di meno del 10%. In ogni caso, accanto ai voti «certi», occorre tener conto già oggi del mercato potenziale, composto da chi, pur non avendo già deciso di votarlo, dichiara però di prendere seriamente in considerazione l'opzione per il Professore. Si tratta di un altro 8-10% di elettori. Naturalmente, computando anche gli attuali votanti per l'Udc (in questo momento a circa il 5-6%), per Italia Futura (attualmente attorno al 2%) e per Fermare il declino (1%), il mercato potenziale dei consensi per una coalizione che si ispiri a Monti si accrescerebbe ulteriormente.

Sin qui la situazione attuale. Tuttavia, proprio in queste ore, il quadro delle forze politiche va cambiando rapidamente. Ad esempio, sembra che una parte significativa degli esponenti del Pdl (ma anche, forse, qualcuno del Pd) stia valutando la possibilità di passare ad una lista Monti, nel caso questa si costituisse. Ciò che potrebbe ampliare la platea dei sostenitori di quest'ultima.

Ma, soprattutto, occorre ricordare che una presenza diretta di Monti nella competizione elettorale muterebbe completamente — in positivo per alcuni, in negativo per altri — l'atteggiamento (anche emotivo e psicologico) degli elettori nei confronti dell'offerta politica. Mobilitando ad esempio, in un senso o nell'altro, i molti indecisi (la cui quantità è comunque diminuita negli ultimi giorni). Da questo punto di vista, una candidatura effettiva potrebbe rendere in qualche misura obsolete diverse delle stime ipotizzate sin qui. Non resta dunque che attendere la decisione del Professore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi

Non abbiamo approvato granché di ciò che Berlusconi ha detto e fatto negli ultimi giorni



Germania Elmar Brok, 66 anni

Leader

Qui non candidiamo nessuno, ma è vero che per molti di noi Monti è stato ed è un ottimo leader

sviluppo positivo!».

Non ci sono però solo il Professore e il Cavaliere. E il centrosinistra, Pier Luigi Bersani?

«Siamo un partito di centrodestra. Se il centrodestra italiano proporrà un candidato, vedremo. Ma è decisivo che non vi siano distorsioni: l'Italia ha bisogno di credibilità e di importanti risposte dai mercati».

Oggi a Roma, nel raduno di «Italia popolare», si ritrovano anche Mario Mauro e gli altri Ppe già chiamati «montiani». Ma nel vostro Ppe restano pure diversi «berlusconiani». Come andrà a finire?

«Mauro ha un'altissima popolarità, si è guadagnato sostegno e simpatia: è un esempio dell'Italia europeista».

Torniamo alla Ue, divisa fra rigoristi del Nord e presunti «spreconi» del Centro-Sud. Usciremo dallo stallo?

«Ci vuole sempre un compromesso. La solidarietà è possibile solo se si rispettano le regole. Ognuno

rispetti le regole sui bilanci e insieme avvii cambiamenti strutturali per la crescita».

E la «sua» Germania, capofila del rigore?

«Ha già speso 300 miliardi in garanzie e crediti per aiutare gli altri. Ora certi tedeschi credono di poter vivere da soli, per proprio conto, mentre altri Paesi pensano che la Germania voglia solo l'austerità, senza solidarietà. Non è così. Ripeto: bisogna trovare un equilibrio, un compromesso».

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ermenegildo Zegna

Dai tessuti di pregio all'alta orologeria, l'evoluzione Zegna è High Performance.

Realizzato in esclusiva da Swiss Manufacture Sowind.